

**IL'ANALISI**

# La raccolta a passo di carica caccia aperta a 600 miliardi

**CORRE L'INDUSTRIA DEI SOLDI IN TUTTA EUROPA. LA STIMA DI PWC IPOTIZZA IL POTENZIALE DI INCREMENTO DEL MERCATO ITALIANO. NUMERI RECORD NEI PRIMI SEI MESI DEL 2015**

**Roma**

Corre l'industria del risparmio gestito in Europa e ancor di più in Italia, ma c'è ancora ampio spazio per crescere: la società di consulenza Pwc stima in circa 600 miliardi il potenziale di crescita del mercato italiano, considerato che la percentuale di attività affidata alla gestione professionale nel nostro paese si attesta intorno al 26%, decisamente al di sotto della media europea del 41%.

La raccolta non accenna a rallentare: nei primi sei mesi del 2015 le sottoscrizioni di fondi comuni tipo Ucits in Europa, i dati sono quelli di Efama, l'associazione dell'industria europea della gestione del risparmio, hanno già raggiunto i 397 miliardi di euro, nell'intero 2014 erano stati raccolti oltre 463 miliardi.

Nel nostro paese, a fine settembre, il flusso netto di raccolta di fondi comuni e gestioni di portafoglio ha toccato i 121 miliardi circa, il 23% in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

I bassi tassi d'interesse, la crescente complessità dei mercati finanziari sono tra i fattori che spingono i risparmiatori, in Italia come nel resto d'Europa, ad affidarsi sempre più a gestori professionisti. Dal canto loro le banche, e non solo nel nostro paese, hanno "riscoperto" i fondi comuni, e più in generale, i servizi di consulenza e di investimento come una preziosa fonte di ricavi in un periodo in cui vedono contrarsi il margine di interesse, la differenza tra tassi attivi e tassi passivi, e aumentare le sofferenze.

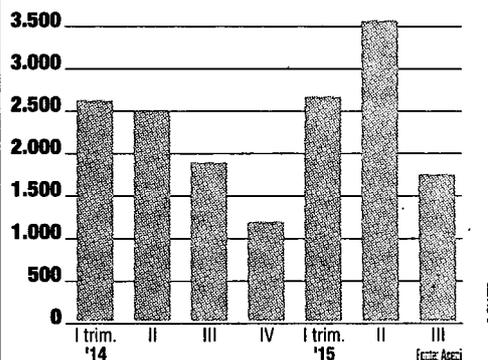
Il successo riscosso dai fondi multi-asset in Europa, nel primo semestre hanno raccolto oltre il 43% delle sottoscrizioni totali, e dei fondi flessibili in Italia, pesano per quasi la metà della raccolta netta complessiva, sono la conferma di una diffusa tendenza a voler delegare per intero le scelte di investimento, si cercano "soluzioni di investimento" e non più, o non tanto, i tasselli che compongono un più articolato portafoglio.

Chi beneficerà maggiormente di questa tendenza? Il mercato italiano della gestione del risparmio si caratterizza per una forte integrazione verticale e per la concentrazione. Il 70% circa del patrimonio gestito in fondi è collocato da distributori appartenenti allo stesso gruppo o da partner strategici. In termini di quote di mercato, i primi cinque operatori (i tre leader Generali, IntesaSanpaolo e Pioneer, con Poste Italiane e Anima Holding) detengono quasi il 63% del patrimonio di gestioni collettive e individuali, percentuale che sale al 75% se si considerano i primi dieci gruppi.

Gli spazi di crescita ci sono, cosa può minacciare o impattare sullo sviluppo del risparmio gestito in Italia? La società di consulenza Ernst & Young ha individuato nove fattori chiave di cambiamento per l'industria mondiale della gestione del risparmio. Tra quelli di maggior rilievo per il nostro

## CERTIFICATI, AMMONTARE COLLOCATO

Mercato primario in milioni di euro



Nei semestre le sottoscrizioni di fondi comuni tipo Ucits in Europa hanno già raggiunto i 397 miliardi di euro, nell'intero 2014 erano stati raccolti oltre 463 miliardi. Nel nostro paese, a fine settembre, il flusso netto ha toccato i 121 miliardi circa

mercato c'è sicuramente l'introduzione della MiFID 2 e di maggiori obblighi di trasparenza, il cliente andrà informato su tutti i costi sostenuti, compresi gli incentivi incassati dal collocatore.

Un altro aspetto riguarda i prodotti: si continuano a comprare fondi obbligazionari, a dispetto di rendimenti vicini allo zero, si rafforza la domanda di prodotti da reddito e da conservazione del capitale, di "soluzioni", come mostra la crescita in molti paesi dei fondi target date [fondi con una scadenza prefissata]; in un contesto di bassi tassi, la sfida per i gestori sarà quella di realizzare un modello di business economicamente sostenibile, in particolare per prodotti con durata breve o media.

Avanza, poi, il robo-advisor, le piattaforme digitali di consulenza che puntano ai segmenti di clientela a basso e medio reddito che in molte economie rappresentano quasi l'80% della popolazione. La sfida, qui, non sarà tanto quella di una crescita prolungata delle masse gestite, quanto piuttosto la sostenibilità dei modelli di business e la loro redditività. La forte integrazione tra produzione e distribuzione che caratterizza il nostro paese sembra, invece, ridurre la portata di un altro driver di cambiamento indicato dagli esperti di E&Y, ossia la concorrenza dei prodotti a gestione passiva, gli Etf. (m.man.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

